



Le notizie sotto il riflettore... in breve

Percentuali pensionistiche e ricalcolo pensioni militari e forze di polizia

Ci viene ancora una volta chiesto se ci stiamo attivando per la presentazione di ricorsi o istanze finalizzate "a consentire al personale in servizio, una volta che verrà collocato in quiescenza", di beneficiare di vantaggi pensionistici già riconosciuti da talune sentenze della Corte dei Conti a favore di militari in Congedo che hanno chiesto il ricalcolo della pensione in misura più favorevole rispetto a quanto attribuito dall'INPS.

Dell'argomento ci siamo più volte occupati su questo notiziario (nr. 11 del 18 marzo 2017; nr.39 del 15 settembre 2018; nr. 44 dell'21 ottobre 2018), seguendo il corso del controverso andamento giurisprudenziale delle Sezioni territoriali della Corte dei Conti che registrava, tuttavia, una prevalenza della tesi favorevole ai ricorrenti.

Oggi, con la Sentenza 422/2018 dell'8 novembre 2018, la prima Sezione Giurisdizionale Centrale d'Appello della Corte dei Conti, ha messo la parola fine alla contesa riconoscendo il "diritto dei ricorrenti a vedersi computato il trattamento pensionistico, per la parte calcolata secondo il sistema retributivo, con l'applicazione delle aliquote di cui all'articolo 54, commi 1 e 2 del T.U. nr. 1092 del 1973".

Per evitare equivoci e false rappresentazioni occorre precisare che la questione riguarda esclusivamente dei soggetti ben precisi e cioè solo chi è in pensione, in virtù del principio dell'attualità e concretezza dell'interesse vantato che consiste nella possibilità di veder riconosciuto un diritto al ricalcolo del trattamento pensionistico.

La platea delle persone potenzialmente interessate è poi ulteriormente ristretta ai militari la cui pensione sia stata liquidata con il sistema misto dall'INPS ex INPDAP, e che, alla data del 31 dicembre 1995 vantasse un'anzianità contributiva compresa tra i 15 e i 20 anni, e dunque:

1. pensionati ex appartenenti alle Forze armate (Esercito, Marina, Aviazione, Arma Carabinieri);
2. pensionati ex appartenenti al disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza (oggi Polizia di Stato) assunti antecedentemente al 25 giugno 1982. Ciò perchè per il riconoscimento del diritto in questione, il possesso dello status di militare deve sussistere al momento dell'arruolamento, e non per l'intera carriera.

Per quanto concerne, inoltre, le richieste che pervengono in ordine all'opportunità di far sottoscrivere ai colleghi in servizio lettere interruttive di presunti termini prescrizionali allo scopo di evitare penalizzazioni future in campo pensionistico, veniamo a ribadire che l'attivazione di specifici giudizi contro l'INPS, davanti alla Corte dei Conti, giurisdizionalmente competente per il contenzioso pensionistico, non è sottoposta a termini prescrizionali o perentivi. Per tale ragione è assolutamente inutile sottoscrivere ed inviare istanze interruttive di termini che non hanno alcuna ragion d'essere in subiecta materia.

Tuttavia, le nostre Segreterie Provinciali saranno disponibili, "a gratis", a porre tutti coloro che lo ritengano, nelle condizioni di inoltrare all'INPS qualsivoglia istanza.

Infine, alla luce del nuovo scenario prefigurato dalla decisione del Giudice delle pensioni, questa Segreteria sta scrivendo al Presidente del Consiglio affinché il Governo assuma un'iniziativa legislativa, per estendere il beneficio di che trattasi anche agli appartenenti non militari del comparto sicurezza, in ossequio al principio della specificità sancito nella legge 183/2003 e conformemente a quanto già avvenuto in passato con il disposto dell'articolo 7, comma 1 della legge 569/1982, che estese al personale proveniente dal disciolto corpo di Pubblica Sicurezza, l'applicazione dell'aliquota del 3,60%, dopo il 20° anno di servizio, in relazione alla legge 3 novembre 1963, n.1543.

Adeguamento stipendiale Agenti in prova 201° Corso

Il Dipartimento della P.S. ci ha dato assicurazioni che, il 14 dicembre 2018, pagheranno tutte le competenze e gli arretrati relativi al mancato adeguamento e aggiornamento stipendiale delle mensilità di ottobre e novembre 2018 agli Agenti in prova del 201° Corso per allievi Agenti della Polizia di Stato.

Assegnazione Allievi Agenti della Polizia di Stato frequentatori del 201° corso Elenco province disponibili

La Direzione Centrale per le Risorse Umane ha comunicato che l'attività didattica presso i relativi Istituti di Istruzione del 201° corso di formazione per Allievi Agenti della Polizia di Stato avrà termine il 3 dicembre p.v. previa assegnazione finale dei frequentatori.

Come avvenuto in occasione della conclusione degli ultimi corsi, verranno comunicate ai relativi Istituti di Istruzione le province disponibili per l'assegnazione finale, dando agli allievi la possibilità di indicarne dieci in ordine di preferenza.

In tal modo gli allievi, compatibilmente con le disponibilità, avranno maggiori possibilità di essere assegnati in una sede di loro gradimento, evitando, nel contempo, che vengano indicate province indisponibili.

Si rammentano, altresì, le preclusioni previste dal bando di concorso circa l'impossibilità di essere assegnati nella provincia di origine, in quella di residenza e in quelle limitrofe.

Le conseguenti assegnazioni terranno conto della graduatoria di fine corso e delle sedi di preferenza indicate dagli allievi.

Le province indicate nella circolare sono: Alessandria, Aosta, Bergamo, Bologna, Brescia, Bolzano, Cuneo, Como, Cremona, Forlì Cesena, Firenze, Genova, Imperia, Lecco, Lodi, Milano, Modena, Novara, Nuoro, Piacenza, Padova, Prato, Parma, Pistoia, Pavia, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Sondrio, Torino, Trieste, Treviso, Varese, Verbanò Cusio Ossola, Venezia, Vercelli.

TERRORISMO: SIULP, plauso ai colleghi per l'arresto del "lupo solitario" egiziano che però è monito a non abbassare la guardia

Esprimo plauso a tutti i colleghi dei vari uffici DIGOS e a quello dell'antiterrorismo centrale nonché della Polizia postale che sono stati protagonisti, sotto il coordinamento della DDA nazionale dell'arresto del "lupo solitario" egiziano.

L'ennesima operazione che conferma l'alta professionalità, la passione e l'abnegazione dimostrata nella circostanza dai poliziotti, la loro accurata e profonda conoscenza del fenomeno eversivo e la consapevolezza del grave pericolo che questo fenomeno rappresenta anche per il nostro Paese, soprattutto in relazione al rientro nei paesi di origine dei cosiddetti foreign fighters o delle cosiddette cellule dormienti.

La riconferma che l'Italia può contare su un sistema di sicurezza e di informazione per la sicurezza tra i migliori al mondo, grazie alle alte professionalità che vi sono all'interno degli uffici della Polizia di Stato deputati al contrasto e alla repressione del fenomeno eversivo.

Lo afferma, in una nota, Felice Romano Segretario Generale del Siulp per commentare la brillante operazione partita dalla DIGOS de l'Aquila e sviluppatasi in varie regioni italiane, che ha portato all'arresto del "lupo solitario" egiziano che "era pronto a fare la guerra".

Un'operazione, però, che è anche di monito a quanti, non solo si ricordano di questi rischi quando, purtroppo, si registrano attentati ma anche per chi, troppo spesso dimostra di non avere rispetto per il lavoro e il sacrificio silente che le donne e gli uomini della Polizia di Stato, delle Forze dell'ordine e della magistratura, svolgono a tutela della sicurezza collettiva e a garanzia delle istituzioni democratiche.

Per questo, continua il leader del SIULP, ci aspettiamo che ai complimenti e al plauso che stiamo registrando in queste ore, sia aggiunta anche la consapevolezza e la volontà, in modo trasversale di tutte le forze politiche, a partire da quelle della maggioranza di governo, che è necessario investire concretamente sulla sicurezza poiché essa non è un costo ma un investimento per un futuro sicuro del nostro Paese e dell'intera comunità europea.

Un particolare ringraziamento anche agli operatori NOCS che, nonostante l'accertata pericolosità del lupo solitario, sono riusciti ad assicurarlo alla giustizia senza nessuna conseguenza a persone o cose. Il tutto, come nel loro stile, in silenzio e con grandissima professionalità.

Roma, 21 novembre 2018

Polizia delle Comunicazioni: Indennità per i servizi specialistici. Esito incontro

Questa mattina il SIULP e le altre Organizzazioni Sindacali, presso l'Ufficio Pianificazione e Coordinamento del Dipartimento della P.S., hanno incontrato l'Amministrazione, rappresentata dal Direttore della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato, Prefetto Roberto Sgalla, dal Direttore del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni dottoressa

Annunziata Ciardi e dal Direttore dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali Vice Prefetto Maria De Bartolomeis, per discutere degli aspetti riguardanti la vigente convenzione sottoscritta tra il Dipartimento della P.S. e Poste Italiane S.p.a., concernente le prestazioni specialistiche in favore del predetto Ente da parte della Polizia Postale e delle Comunicazioni e la corrispondente liquidazione delle indennità ai colleghi.

In apertura il Prefetto Sgalla ha comunicato che per quanto riguarda le risorse disponibili per gli anni 2017 e 2018, pari complessivamente a 1.500.000 euro, non essendo stato possibile ratione temporis ufficializzare progetti, saranno distribuite come segue: 1.400.000 euro per la remunerazione dei giorni di effettiva presenza nel corso dell'anno solare, in analogia alle fattispecie previste dal FESI (riposi compensativi, assenze per infermità conseguenti ad infortuni occorsi in servizio, assenze per effetto dell'applicazione della legge 104/92 ecc...), mentre il residuo di 100.000 euro sarà impegnato per la remunerazione delle ore di straordinario eccedente e non corrisposto.

Riguardo le previsioni convenzionali per il biennio 2019 e 2020, invece, l'Amministrazione ha proposto di impegnare le risorse, sempre attestate sulla cifra di 1.500.000 euro, nel modo che segue: 900.000 euro, per i giorni di effettiva presenza, sempre in analogia alle attribuzioni derivanti dal su richiamato FESI; 500.000 euro per i progetti speciali; infine, i residui 100.000 euro, per la remunerazione delle ore di straordinario eccedente il monte ore e non liquidato dall'Amministrazione.

Il SIULP si è detto disponibile a discutere le modalità di indirizzo ed attuazione dei suddetti progetti speciali finanziati con le risorse di 500 mila euro, subordinando però il parere espresso, all'apertura imprescindibile di un tavolo di confronto appositamente dedicato, mediante il quale siano chiarite le modalità applicative, anche riguardo la ripartizione delle indennità tra la Direzione ed il Servizio di Polizia Postale e i Compartimenti sul territorio.

Ciò, a nostro parere, è indispensabile non perché le risorse di che trattasi sono soggette a formalità squisitamente contrattuali, ma perché gli obiettivi relativi ai progetti speciali, secondo quanto si è appreso, dovrebbero essere raggiunti dai colleghi previa manifestazione di volontarietà e liberi dal servizio. Ne consegue, ad esempio, la necessità di capire, sotto l'aspetto contrattuale e normativo, come avverrà il recupero delle ore lavorative utili al raggiungimento delle 36 ore settimanali e con quali formalità.

Al termine della riunione, il Prefetto Sgalla ha accolto la proposta del SIULP ed ha concluso prendendo l'impegno di elaborare i progetti speciali per l'anno 2019 e 2020, sottoponendoli poi, in uno con le modalità di attuazione, all'attenzione delle OO.SS., l'esame con le quali sarà pregiudiziale all'emanazione di specifiche direttive ai Compartimenti.

A margine della riunione, sollecitato dalle OO.SS., il Direttore Centrale ha manifestato il massimo impegno finalizzato all'esigibilità delle risorse economiche, già stanziare, destinate a corrispondere le indennità relative all'anno 2017 ai colleghi della Specialità.

Roma, 20 novembre 2018

Il diritto alla disconnessione

Si tratta di un istituto dai confini ancora fumosi nel nostro ordinamento, anche se ha già trovato riconoscimento ufficiale all'estero e sia già diffusamente rispettato nella pratica aziendale in Italia.

A dire il vero, tale diritto viene preso in considerazione anche a livello normativo, nella legge che disciplina lo smart working in Italia. Quest'ultimo, anche conosciuto come lavoro agile, rappresenta una modalità di svolgimento dell'attività lavorativa ampiamente adottata nella realtà lavorativa italiana e postula la possibilità per il dipendente di prestare la propria opera anche al di fuori dell'azienda, senza vincoli di orario.

L'orario costituisce il punto in comune tra smart working e diritto alla disconnessione. La legge sul lavoro agile (l. 81/2017) chiarisce che il lavoratore è tendenzialmente libero di stabilire in autonomia i tempi di lavoro. L'unico vincolo, anzi, è dato proprio dalla durata massima dell'orario di lavoro. Raggiunto questo limite, anche il lavoratore "flessibile" ha il diritto di "staccare la spina" e rendersi irreperibile.

Al di là del dato normativo appena esaminato, è possibile citare anche quanto avviene nel lavoro privato nell'ambito della contrattazione collettiva, dove il diritto alla disconnessione è ormai considerato quale criterio generale da tenere in considerazione, relativamente all'utilizzo di cellulari e altri dispositivi di comunicazione. In tale ambito, nell'ottica di una migliore conciliazione tra vita lavorativa e vita privata familiare, la possibilità di effettuare chiamate ai dipendenti e inviare mail per motivi di lavoro viene dichiaratamente circoscritta al solo orario di lavoro e non è concessa nelle restanti ore della giornata.

Analoghe disposizioni, come detto, si ritrovano già in alcuni ordinamenti stranieri, come ad esempio la legge sul lavoro francese.

In realtà, al di là di qualunque appiglio normativo, sembra corretto affermare che la questione del c.d. diritto alla disconnessione riguardi, più che la sfera giuridica, quella della correttezza nei rapporti sul piano sociale.

Prolungare il livello di attenzione e di disponibilità del dipendente oltre il normale orario di lavoro per cui viene retribuito, infatti, potrebbe essere considerato una fonte di ingiusto stress nei confronti dello stesso.

Del resto, pretendere che il dipendente abbia uno specifico dovere di rispondere a mail e messaggi del tutto eventuali anche fuori dell'orario di lavoro, vorrebbe dire riconoscere che lo stesso, in certa misura, sia ancora a disposizione del datore e configurerebbe, in ultima analisi, il suo diritto ad un'indennità economica che compensi tale reperibilità.


WebApp SIULP



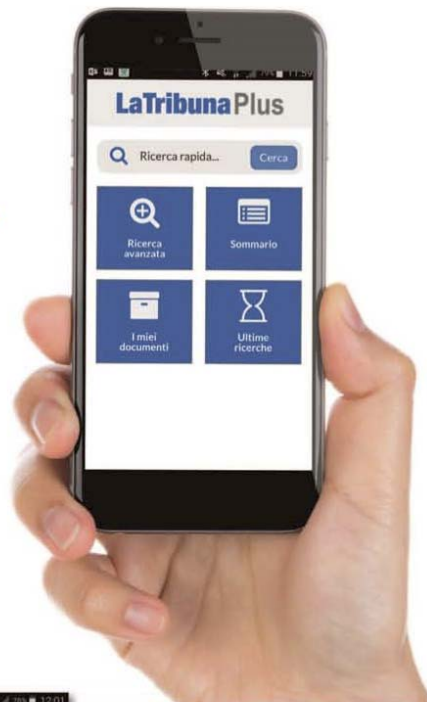
**I Codici fondamentali
a portata di click**

sempre aggiornati

**Perché se pensi in grande,
pensi Siulp**

 **Ricerca testuale
e per riferimenti**

 **Salvataggio
ultime ricerche**



**LA WEBAPP SIULP
VIENE OFFERTA
GRATUITAMENTE
AGLI ISCRITTI
SIULP
collegati al sito
www.siulp.it e
inviaci la tua
richiesta di adesione**

È necessaria la connessione Internet. Compatibilità con iOS e Android  

LaTribuna

Emanati i decreti attuativi della riforma dell'ordinamento penitenziario

Sono in vigore dal 10 novembre i cinque decreti legislativi attuativi della riforma penale 2017 (riforma Orlando). I cinque testi, pubblicati in Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 2018 (Suppl. Ordinario n. 50), introducono importanti novità in materia di ordinamento penitenziario, casellario giudiziale, spese di giustizia funzionali alle operazioni di intercettazione ed esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni. Il più corposo dei provvedimenti è quello inerente la riforma dell'ordinamento penitenziario, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere a), d), i), l), m), o), r), t) e u), della legge 23 giugno 2017, n. 103.

Il testo reca modifiche alle norme sull'ordinamento penitenziario in tema di semplificazione delle procedure, in particolare quelle di sorveglianza, ma anche sulla sopravvenienza di nuovi titoli di privazione della libertà e di sospensione e revoca delle misure alternative. Modifiche intervengono anche in tema di esecuzione delle pene accessorie ed espiazione della pena in misura alternativa.

Particolare attenzione dalle norme è posta sul tema dell'assistenza sanitaria e della vita penitenziaria. Viene garantito a ogni istituto un servizio sanitario rispondente alle esigenze profilattiche e di cura della salute dei detenuti e degli internati. Si afferma, inoltre, il diritto dei detenuti a ricevere prestazioni sanitarie tempestive, appropriate ed efficaci.

Si introducono, inoltre, disposizioni che garantiscano la conformità a umanità del trattamento penitenziario che deve assicurare il rispetto della dignità della persona ed essere improntato ad assoluta imparzialità, senza discriminazioni in ordine a sesso, identità di genere, orientamento sessuale, razza, nazionalità, condizioni economiche e sociali, opinioni politiche e credenze religiose.

Inoltre, il trattamento penitenziario dovrà conformarsi a modelli che favoriscono l'autonomia, la responsabilità, la socializzazione e l'integrazione. Ad ogni persona privata della libertà dovranno essere garantiti i diritti fondamentali e sarà vietata ogni violenza fisica e morale in suo danno.

Il decreto attuativo n. 124/2018 si occupa della riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere g), h) e r), della legge 23 giugno 2017, n. 103.

Le norme ivi contenute puntano a favorire in ogni modo, negli istituti penitenziari e nelle strutture ove siano eseguite misure privative della libertà, la destinazione dei detenuti e degli internati al lavoro e la loro partecipazione a corsi di formazione professionale.

L'organizzazione e i metodi del lavoro penitenziario dovranno riflettere quelli del lavoro nella società libera al fine di far acquisire ai soggetti una preparazione professionale adeguata alle normali condizioni lavorative per agevolarne il reinserimento sociale.

Inoltre, detenuti e internati potranno chiedere di essere ammessi a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito nell'ambito di progetti di pubblica utilità, tenendo conto anche delle specifiche professionalità e attitudini lavorative.

Il decreto n. 120/2018 reca disposizioni atte ad armonizzare la disciplina delle spese di giustizia, di cui al DPR n. 115/2002, e anche in materia di spese per le prestazioni obbligatorie e funzionali alle operazioni di intercettazione.

Il provvedimento si occupa di velocizzare la liquidazione delle spese relative a prestazioni ai fini di giustizia effettuate a fronte di richieste di intercettazioni e di informazioni da parte delle competenti autorità giudiziarie (cfr. art. 96 del d.lgs. n. 259/2003).

Sarà l'ufficio del P.M. che ha richiesto o eseguito l'autorizzazione a disporre le operazioni di intercettazione che dovrà emettere, senza ritardo, il decreto di pagamento delle spese relative alle suddette prestazioni e quelle funzionali all'utilizzo delle stesse.

Qualora sussista il segreto sugli atti di indagine o sulla iscrizione della notizia di reato, il decreto di pagamento sarà titolo provvisoriamente esecutivo.

Il decreto n. 121/2018 si occupa dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 103.

Il decreto disciplina, nel dettaglio, le c.d. misure penali di comunità, ovvero: l'affidamento in prova al servizio sociale, l'affidamento in prova con detenzione domiciliare, la detenzione domiciliare, la semilibertà, l'affidamento in prova in casi particolari.

Queste saranno disposte ove idonee a favorire l'evoluzione positiva della personalità, un proficuo percorso educativo e di recupero, sempre che non vi sia il pericolo che il condannato si sottragga all'esecuzione o commetta altri reati. Tutte le misure devono prevedere un programma di intervento educativo

Si stabilisce che, nei confronti dei condannati minorenni, l'esecuzione della pena detentiva e delle misure penali di comunità dovrà favorire percorsi di giustizia riparativa e di mediazione con le vittime di reato.

Tenderà, inoltre, a favorire la responsabilizzazione, l'educazione e il pieno sviluppo psico-fisico del minorenne, la preparazione alla vita libera, l'inclusione sociale e a prevenire la commissione di ulteriori reati, anche mediante il ricorso ai percorsi di istruzione, di formazione professionale, di istruzione e formazione professionale, di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile, e ad attività di utilità sociale, culturali, sportive e di tempo libero.

Il d.lgs. n. 122/2018 reca disposizioni per la revisione della disciplina del casellario giudiziale, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 18 e 19, della legge 23 giugno 2017, n. 103.

Le modifiche sono volte all'adeguamento rispetto alle più recenti modifiche in materia di diritto penale, anche processuale, e nel diritto dell'Unione europea in materia di protezione dei dati personali. L'obiettivo del legislatore è quello della semplificazione del procedimento e della riduzione degli adempimenti amministrativi. Ad essere interessato dalle modifiche è, principalmente, il Testo Unico in materia di casellario giudiziario (d.P.R. 313/2002).

Fonti:

D.lgs. n. 124/2018 (Vita detentiva e lavoro penitenziario)

D.lgs. n. 123/2018 (Riforma dell'Ordinamento Penitenziario)

D.lgs. n. 122/2018 (Casellario Giudiziale)

D.lgs. n. 121/2018 (Minorenni)

D.lgs. n. 120/2018 (Spese di giustizia e intercettazioni)



Corso base di Arabo moderno online con tutor, forum, attività video, audio e interattive

- 60 ore ripartite in 6 unità didattiche
- Avanzamento incrementale con le unità.
- Unità didattica formata da 12 lezioni (10 ore)
- Al termine del corso previa verifica verrà rilasciato un certificato

Maggiori informazioni sul sito www.siuip.it



Sportello Siulp: consulenza *on line*

Gli esperti Adiconsum sono a vostra disposizione per informarvi ed assistervi. Il servizio *online* garantisce riservatezza, rapidità di risposta e completezza dell'informazione. Il servizio è gratuito ed è riservato esclusivamente agli iscritti SIULP

Sul sito www.siuip.it



tratto da: Siulp Collegamento Flash numero 50/2018 del 24 Novembre 2018

Via Vicenza, 26 - 00185 Roma - tel.: 06 445213 r.a. - fax: 06 4469841

© 2007 Segreteria nazionale Siulp - Tutti i diritti riservati